



Crisi, pensionati sfiduciati. Il 77% non vede la fine del tunnel

Il 74% ritiene che la qualità della vita sia peggiorata

I pensionati italiani non vedono la fine del tunnel della crisi. Il 45% ritiene infatti che il peggio debba ancora venire e il 32% che siamo all'apice. Solo il 17% ritiene invece che il peggio sia passato mentre il 6% non si esprime.

Nonostante i recenti dati sul leggerissimo aumento del Pil non emerge una crescita rilevante di fiducia. Il 55% dei pensionati comunque sostiene che si tratti di un segnale che fa ben sperare ma che la strada per uscire dalla crisi sia ancora lunga, il 35% addirittura che non significa niente e che la crisi è ancora molto pesante.

E' quanto rileva un'analisi dello Spi-Cgil realizzata in collaborazione con Ipsos.

Rispetto alla qualità della vita negli ultimi anni il 74% dei pensionati sostiene che sia peggiorata o che comunque sia rimasta uguale in negativo mentre solo il 24% ha visto dei miglioramenti.

Qualche barlume di speranza viene espressa invece rispetto ad un periodo di medio-lungo termine. Il 46% dei pensionati sostiene infatti che nei prossimi 5-10 anni la qualità della vita migliorerà o resterà comunque positiva mentre per il 43% peggiorerà o resterà uguale in negativo. L'11% invece preferisce non sbilanciarsi.

Crisi, la mancanza di lavoro prima preoccupazione per i pensionati

Prima del proprio benessere, della pensione, della sanità, del welfare o delle tasse è il lavoro dei propri figli e nipoti la vera preoccupazione dei pensionati italiani.

L'88% degli over 65 sostiene infatti che l'occupazione e l'economia in generale siano i problemi più urgenti a livello nazionale.

Il 37% indica invece il welfare, solo il 6% la sicurezza e l'immigrazione, il 5% l'ambiente e il 2% la mobilità.

L'ordine delle priorità non cambia nella sostanza se ci si riferisce ai problemi nel proprio comune di residenza. Anche in questo caso infatti a guidare la classifica è l'occupazione, indicata dal 45% dei pensionati, seguita dal welfare e dalla mobilità (20%), dall'ambiente (10%) e infine da sicurezza e immigrazione (6%).

Dai pensionati iniezione di fiducia verso Renzi. Ma con la lista della spesa

Chiedono interventi su pensioni, lavoro, welfare e fisco

Dai pensionati italiani arriva una vera e propria iniezione di fiducia nei confronti del governo Renzi, desiderosi come sono di veder uscire l'Italia da una situazione di crisi economica e di stallo politico che si protrae da troppo tempo.

Il 38% di loro ripone molta fiducia nel nuovo esecutivo e il 35% ne ha abbastanza mentre il 26% ne ha poca o nessuna.

Si tratta però di una fiducia non incondizionata. I pensionati infatti consegnano la loro ideale lista della spesa al governo guidato da Matteo Renzi indicando le priorità per sé stessi, per i propri famigliari e per le condizioni generali del paese.

Riferito alla propria condizione il 62% dei pensionati ritiene che il primo problema urgente che il governo deve affrontare sia quello del livello delle pensioni e il loro potere d'acquisto. Seguono l'occupazione (per il 48%), la pressione fiscale (per il 43%), la qualità e quantità dei servizi sociali destinati alle fasce deboli (per il 36%), la crescita economica e la riduzione della burocrazia (per il 30%) e il controllo dei conti pubblici (per il 21%).

La gerarchia delle priorità cambia, e di molto, laddove i pensionati devono elencare quelle che sono le priorità per i propri famigliari.

In cima alle richieste al nuovo esecutivo c'è infatti quella di un intervento in favore dell'occupazione (lo sostiene l'82% dei pensionati) ma anche sulla pressione fiscale (per il 40%), sulla riduzione della burocrazia (per il 33%), sulla qualità e sulla quantità dei servizi sociali (per il 27%). Distanziati, tra i problemi da affrontare, quello del controllo dei conti pubblici (lo indica il 21% dei pensionati) e delle pensioni (per il 20%).

Il tema dell'occupazione resta prioritario anche quando i pensionati si devono esprimere in merito alla condizione generale del paese (lo è per l'82% di loro).

Seguono i temi della pressione fiscale (per il 47%), delle pensioni (per il 39%), della burocrazia (per il 34%), della crescita economica (per il 31%) e della tenuta dei conti pubblici (per il 25%).

Nota informativa:

Sondaggio realizzato da Ipsos PA per SPI CGIL presso un campione casuale rappresentativo dei cittadini maggiorenni residenti sul territorio nazionale secondo genere, età, livello di scolarità, condizione lavorativa e regione di residenza.

I dati presentati si riferiscono ai pensionati italiani residenti sul territorio nazionale, in famiglie con telefono fisso (circa 16.600.000 individui).

Sono state realizzate 2.000 interviste (su 26.793 contatti), mediante sistema CATI, tra il 28 e il 30 ottobre 2013.

Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.agcom.it.